

# Almanacco di *novembre*



# CORFINIO

**Gli eventi e le curiosità. Cosa è accaduto, chi è arrivato, chi ci ha lasciato  
Gli avvenimenti più importanti di Corfinio**

*Hanno collaborato: Melania Antonucci - Mariateresa Di Felice - Angelica Luccitti - Tiziana Taucci - Alessandro Antonucci*

# Riassunto del mese precedente

## Battesimo

Sono pochi pochi i bambini che nascono a Corfinio e, quindi, anche se è accaduto lo scorso mese, ci fa piacere ricordare che il 14 ottobre c'è stata una grande festa a casa Pietrantonio, per il battesimo del piccolo Daniele!



Il rito è stato svolto presso la Cattedrale Valvense di Corfinio e celebrato da un sacerdote anglofono in sostituzione del parroco Don Vincenzo

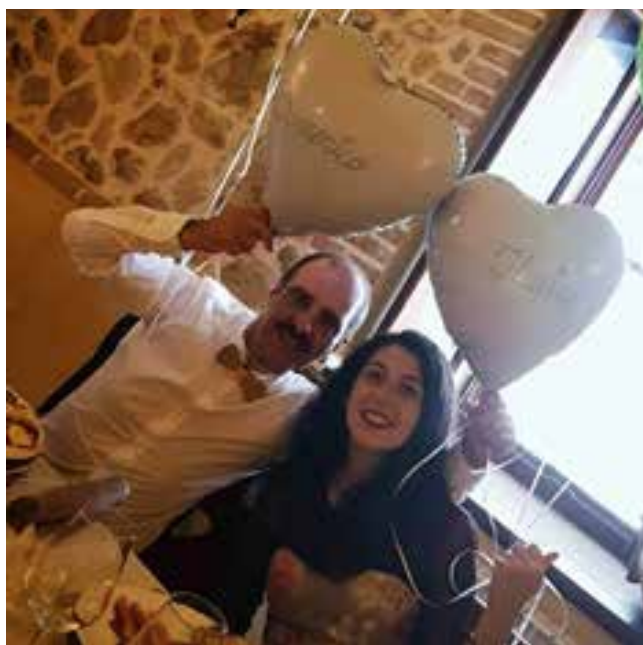
Paura, che per sopraggiunti e imminenti impegni ha dovuto delegare il suo ruolo di celebrante.

Il piccolo Daniele Pietrantonio avrà come guida e riferimento nella vita il Padrino Giulio Muca e la Madrina Valentina Di Cesare.

Papà Alfredo, mamma Fabiola, insieme alla piccola sorellina Greta e accompagnati dal calore dei nonni, dei familiari e degli amici sono felici di condividere questo momento speciale con tutti noi. **Auguri!**

## Matrimonio in vista

Il 6 ottobre hanno fatto le Prime Promesse Ilaria Catani e Domenico Fallavollita che l'otto dicembre si sposeranno nella Cattedrale di San Pelino... e noi ci saremo 🤗



## Un pulmino per Corfinio

Il 31 ottobre, in occasione della festa tradizionale de "Le capetiempo", oggi conosciuta dalle nuove generazioni come Halloween, Corfinio si è attivata per raccogliere fondi utili all'acquisto di un pulmino per la comunità corfiniese.



Questo è stato possibile grazie alla collaborazione tra "Corfinio Attiva", che ha preparato "la magnate de cape 'miern", e la Cooperativa di Comunità La Mosca Bianca, che ha allestito un mercatino della solidarietà con la vendita dell'usato.



In piazza i bambini giocavano al gioco della

sedia o con la pignatta, mentre si propagava il profumo delle salsicce del macellaio di Corfinio cotte sulla griglia e le donne di "Corfinio Attiva" si apprestavano a servire squisiti gnocchetti con zucca e salsiccia e un contorno di patate e peperoni dal sapore di una volta e... *dulcis in fundo*... crostate alla marmellata e alla crema di castagne. In questa serata sono stati raccolti ben € 576 che sommati a quelli già raccolti con la campagna di crowdfunding e con le donazioni siamo arrivati ad una quota complessiva di 2.451 euro.

Ora stiamo coinvolgendo gli operatori economici e attivando un mutuo, così potremo procedere all'acquisto e alla messa su strada di un pulmino, necessario per gli spostamenti dei corfiniesi, residenti e all'estero, e per le attività turistiche che la cooperativa ha in progetto.



# 1° e 2 novembre: Tutti Santi e Tutti Morti

In queste giornate ognuno ricorda i defunti ed il cimitero si anima, profuma di fiori freschi e i lumini sono tutti accesi. Chi va e chi viene. Molti tornano dalle grandi città per venire a portare un fiore ai propri cari defunti e così si rincontrano anche vecchi amici.

## Modi di dire

«Ha ijète a fà la tэрre pe li cèce»

«È andato a preparare la terra per i ceci»

È un concetto pagano della morte che non tiene conto dell'immortalità dell'anima. Chi muore si corrompe nel corpo, ma sopravvive nello spirito. Anche il corpo però deve essere rispettato perché è stato albergo dell'anima e risusciterà alla fine dei tempi.



*All'età di 91 anni ci ha lasciati Cesare Augusto Tiberi, i funerali hanno avuto luogo venerdì 9 novembre nella Cattedrale di San Pelino.*

*Condolganze alla moglie Mana, al figlio Luciano, alle figlie Antonella e Vittoria, ai generi Franco e Luca, alla sorella Senia, ai nipoti Claudio e Giulia e ai parenti tutti.*

## 4 novembre: 100 anni dalla fine della Grande Guerra



Domenica 4 Novembre 2018, come ogni anno, l'Amministrazione comunale di Corfinio ha invitato i concittadini a partecipare alla giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, ma questo è un anno particolare in quanto cade il centenario dalla fine della Prima Guerra Mondiale, ed anche per questo motivo la celebrazione è stata particolarmente sentita.

Alle 10:00 il Parroco Don Vincenzo Paura ha celebrato una Santa Messa in suffragio dinanzi alla lapide dei caduti in guerra, a seguire c'è stata la deposizione

della corona e la commemorazione ai caduti.

Il Sindaco Massimo Colangelo nel suo discorso di chiusura della commemorazione, riproponendo i passi della nostra storia, dalla Prima alla Seconda Guerra Mondiale, ha sottolineato il valore di tutti coloro che sono morti, perché è grazie al loro sacrificio che oggi possiamo considerarci liberi.

Per poter escludere dalle nostre vite l'orrore della guerra e fare in modo che la storia non si ripeta è bene ricordare ciò che è stato, dimenticare mai!

## È spiacevole...

Ci hanno segnalato numerosi episodi di furti di lumini, vasi e oggetti presenti all'interno delle cappelle di famiglia nel cimitero di Corfinio.

Rubare è un crimine, ma farlo ai morti è segno che in questo paese, se pur piccolo, c'è gente senza coscienza né vergogna. Siamo proprio curiosi di capire a che pro tutto questo.

C'è chi argina questo fenomeno contrassegnando tutto ciò che porta al proprio caro con il pennarello indelebile; dal pennarello prima o poi si passerà

a posizionare nei vasi di crisantemi dei GPS sofisticati, per vedere che tragitto percorrono lungo le vie del cimitero.

Solo così verrà acciuffato il malfattore!

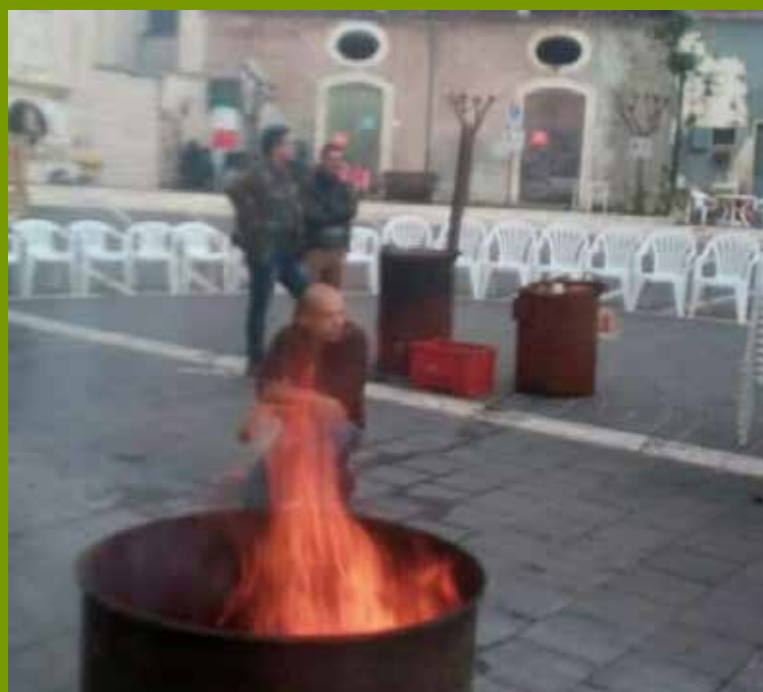


# San Martino, le castagne e il primo vino

In occasione della ricorrenza di San Martino, titolare della parrocchia, la Pro Loco di Corfinio ha rinnovato il suo appuntamento con la “castagnata”. Un pomeriggio autunnale dove al tepore del pallido sole si sostituisce in serata lo scoppiettio del falò sulle note degli “zampognari d’Abruzzo”.

Le castagne, la pizza con le alici e il vino nuovo danno sapore a questo pomeriggio, ricco di atmosfera.

Di certo i corfiniesi che hanno partecipato aspetteranno il prossimo 11 novembre per rivivere i bei momenti trascorsi insieme!! A.L.



# La Parrocchia di Corfinio omaggia San Nunzio



Il 12 novembre la nostra parrocchia ha organizzato un pellegrinaggio alla chiesa di San Domenico Soriano dove si trova il corpo di Nunzio Sulprizio recentemente proclamato Santo da Papa Francesco.

San Nunzio era nato a Pescosanesco nell'aprile del 1917, perse prima i genitori e poi la nonna. Venne affidato alle cure di uno zio che si rivelò un vero despota, sottoponeva Nunzio a lavori durissimi dandogli in cambio un tozzo di pane. Il ragazzo si ammalò e qualcuno del paese informò di questa situazione uno zio che era militare a Napoli. Questi venne a prenderlo e lo affidò alle cure del generale medico Wochinger che divenne per il ragazzo un secondo padre, ma le sue cure arrivarono troppo tardi e dopo due anni Nunzio morì tra atroci sofferenze.

Nonostante la sua malattia, non smise un solo giorno di pregare e di aiutare in ospedale quelli meno



fortunati di lui. Dopo la sua morte diversi miracoli sono stati attribuiti alla sua intercessione. A Napoli siamo stati ricevuti dal parroco che ci ha raccontato la vita napoletana di Nunzio, la venerazione del popolo napoletano verso questo santo nonché l'iter del processo di santificazione.

In questa chiesa sono custoditi oltre al corpo le poche cose a lui appartenute e diverse reliquie. Dopo la visita a questo piccolo museo il parroco di San Domenico e don Vincenzo (parroco di Corfinio) hanno celebrato la Santa Messa e impartito la benedizione.

Il pomeriggio ognuno è stato libero di passarlo come meglio desiderava. Io personalmente sono andata a vedere il "Cristo velato".

Non potevamo farci mancare

una bella pizza napoletana, il caffè e le sfogliette per chiudere in dolcezza. M.D.F.

# Gli uomini che amano le donne le rispettano

25 novembre Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne



Nel mondo, in Italia, nei nostri piccoli paesi, ci sono ancora numerosissime donne che, in silenzio subiscono violenze di ogni tipo. A lavoro, sui social, tra le mura domestiche, si vive di rabbia e violenza. Il nucleo familiare, o l'amore di coppia, da guscio protettivo e nido romantico diviene un nemico dalle mille facce. Le donne intrappolate in questo sentimento, che per inganno viene chiamato amore, e in loro stesse diventano succubi e dipendenti dell'uomo che, per amore sì, ma verso se stesso, le ostacola e le calpesta. L'uomo-orco che usa violenza sulla donna, non lo fa solo fisicamente, maltrattando e abusando, ma anche psicologicamente; annienta la sua personalità, la allontana dalla rete di relazioni, dal lavoro, dalla famiglia di origine, dagli amici; la priva di ogni cosa, di denaro, di indipendenza e autoaffermazione, di sicurezza, di libertà.

Se solo le donne capissero che questi individui vorrebbero essere forti, ma che proprio perché sanno di essere deboli, insicuri e di non essere all'altezza per competere con le donne alzano la voce e anche le mani, altri deboli gli hanno insegnato che l'attacco è la migliore difesa.

Aiutiamo e sosteniamo le donne in questa lotta contro la violenza, perché non si sentano sole, perché trovino sostegno e la forza per denunciare l'uomo-orco. L'uomo-orco, lo chiamo così perché è solo un essere vivente, le persone, gli uomini sono ben altro.

## Perché il 25 novembre

Aida Patria Mercedes, Maria Argentina Minerva, Antonia Maria Teresa Mirabal nacqero a Ojo de Agua provincia di Salcedo nella Repubblica Dominicana da una famiglia benestante. Combatterono la dittatura (1930-1961) del dominicano Rafael Trujillo, con il nome di battaglia Las Mariposas (Le farfalle).

Il 25 novembre 1960 Minerva e Maria Teresa decidono di far visita ai loro mariti, Manolo Tavarez Justo e Leandro Guzman, detenuti in carcere. Patria, la sorella maggiore, vuole accompagnarle anche se suo marito è rinchiuso in un altro carcere e contro le preghiere della madre che teme per lei e per i suoi tre figli. L'intuizione della madre si rivela esatta: le tre donne vengono prese in un'imboscata da agenti del servizio segreto militare, torturate e uccise.

Il loro brutale assassinio risveglia l'indignazione popolare che porta nel 1961 all'assassinio di Trujillo e successivamente alla fine della dittatura.

Il 17 dicembre 1999 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con la risoluzione 54/134, dichiara il 25 novembre Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne in loro memoria.

L'unica sorella sopravvissuta, perché non impegnata attivamente, Belgica Adele detta Dedé, ha dedicato la sua vita alla cura dei sei nipoti orfani.

La loro vita è stata narrata anche dalla scrittrice dominicana Julia Alvarez nel romanzo *Il tempo delle farfalle* (1994), da cui è stato tratto nel 2004 il film di Mariano Barroso *In The time of Butterflies*, con Salma Hayek.



# NOVEMBRE



## Il frutto

Tra i tanti frutti di stagione, ci piace ricordare la melagrana, un frutto molto particolare, non ancora così diffuso, ma che rappresenta un autentico concentrato di proprietà benefiche, tanto da essere considerato un vero e proprio toccasana.



Col termine melograno si fa spesso riferimento sia alla pianta che al frutto, ma è bene precisare che melograno si riferisce specificatamente alla pianta, mentre il frutto è definito frutto del melograno o melagrana.

Una delle proprietà più note della melagrana è certamente la sua azione antitumorale, ma è anche un antibatterico e antinfiammatorio oltre ad essere un'ottima alleata del sistema immunitario.

Cibo della fertilità, dell'allegria, dell'amore, il frutto dei "chicchi buoni", come sono definiti nella Bibbia, mette d'accordo il mito con la religione, l'amor sacro con l'amor profano.

Per i Greci l'albero del melograno nacque dal sangue di Bacco "scosso" dalla passione verso Venere; con i suoi rami le spose s'intrecciavano i capelli per auspicare la fecondità, e i pomi dal piccolo a forma di corona venivano considerati un regalo prezioso e un afrodisiaco grazie ai numerosi grani rossi contenuti.

In epoca cristiana la melagrana divenne l'allegoria della Chiesa gremita dai molti fedeli, e i pittori del Rinascimento ne disegnavano il frutto nella mano di Gesù bambino per alludere alla "nuova vita" donata all'umanità.

## Il fiore

I crisantemi detti anche "margherita dai 16 petali", sono dei fiori molto apprezzati in tutto il mondo. In diversi Paesi vengono regalati in occasioni in cui si celebra la gioia e la vita. In Italia è invece legato alla commemorazione dei defunti, questo proprio perché il fiore si concede nella sua forma migliore a novembre avendo la capacità di resistere al freddo. Una leggenda narra che in un piccolo villaggio una bambina vegliava in lacrime sulla mamma moribonda, ma uno spirito impietoso, vedendo la bambina tanto disperata, le comparve vicino e le porse una margherita, dicendole di darla alla morte perché gli spiriti avevano concesso e lei e sua madre di continuare a restare insieme per tan-



ti giorni quanti erano i petali del fiore. Quando lo spirito scomparve, la bambina con molta cura e delicatezza, iniziò a ridurre i petali in striscioline sottilissime senza farli staccare e quando giunse la morte, che già era stata avvertita dallo spirito della concessione fatta alla bambina, vide il fiore dall'infinito un numero di petali. Decise di non portar via la donna e disse alla bambina che anche lei, la morte, le avrebbe fatto un dono: concedere a lei e alla sua mamma di passare insieme tanti anni quanti erano i petali del fiore, e detto ciò se ne andò.

Colapietra, l'intellettuale solitario che non accetta compromessi

Lo storico aquilano oggi ha 86 anni, i suoi scritti sono ammirati (e temuti) ben oltre i confini abruzzesi. «Non ho mai insistito per avere onori e incarichi. Anzi spesso ho fatto passi indietro»

di Giustino Parisse 18 febbraio 2018

Chi vuole avventurarsi nella storia del Mezzogiorno d'Italia in età moderna e contemporanea non può prescindere dai suoi studi, chi vuole capire meglio il pensiero di alcuni grandi del Novecento – da Croce a Salvemini – non può fare a meno dei suoi scritti, una miriade di amanti della storia locale si sono tuffati nei suoi libri alla ricerca di spunti e fonti d'archivio per svelare vicende di piccoli e grandi borghi della nostra regione. Raffaele Colapietra, 86 anni, è oggi l'intellettuale abruzzese vivente più citato, studiato, apprezzato non solo in Abruzzo ma in tutta Italia e anche oltre. La sua libertà intellettuale è riconosciuta (e temuta) da tutti. Conosce benissimo greco, latino, francese, inglese. Si districa senza problemi anche con lo spagnolo e il tedesco. Una vera eccellenza. Eppure non ha avuto mai particolari encomi o riconoscimenti. È sempre restato fuori, a volte per sua scelta, da quei circuiti universitari e culturali in cui ci si premia e ci si loda (e a volte sbroda) a vicenda. Vive quasi da eremita nella sua casa in via Castello all'Aquila. E' un socialista che non si è mai voluto far ingabbiare. Un po' come Silone: senza chiesa e senza partito. L'intervista che segue è la sintesi estrema di un'ora e mezza di colloquio: mente lucidissima, ricordi vivi e vivaci, oratoria ammaliante. Con Colapietra non ci si annoia mai.

Professore lei nasce all'Aquila nel 1931 in pieno regime fascista. Durante la guerra era un adolescente. Che ricordi ha di quel periodo?

Sì sono nato all'Aquila, mio padre era pugliese e aveva vinto un concorso come medico all'ospedale psichiatrico di Collemaggio. Conobbe mia madre che aveva iniziato giovanissima a lavorare nell'Intendenza di finanza. Lavoro che poi lasciò. Si sposarono e nel novembre del 1931 nacqui io, unico figlio. Ricordo molto bene il periodo della mia infanzia e adolescenza. Mi è rimasto impresso per esempio il rito della messa mattutina, la domenica al Duomo, con tutti i gerarchi fascisti locali schierati in prima fila. E poi la guerra. Mi informavo leggendo i giornali. Ascoltavo con i miei genitori Radio Londra e ricordo che prendevo appunti sulle cose che venivano dette. Un giorno i tedeschi vennero a fare una perquisizione in casa nostra, per fortuna non trovarono quegli appunti se no chissà che fine ci avrebbero fatto fare.

Come è maturata la sua passione per la storia?

Lessi tutto d'un fiato il Corso di storia per i Licei di Pietro Silva. Me ne innamorai e di fatto lo imparai a memoria, lo conoscevo talmente bene che negli anni successivi non ebbi la necessità di andarmelo a riguardare. Ma la mia formazione si deve anche alla letteratura. Dai classici greci e latini a Shakespeare di cui ho letto praticamente tutto. Omero lo rileggo ancora, in greco.

Lei ha collaborato fin dalla fondazione con la rivista Il Mulino, ancora adesso pubblicazione prestigiosa, che però lasciò alla fine degli anni Cinquanta. Che accadde?

Accadde che io ero socialista e quindi quello che scrivevo non sempre rientrava nella linea editoriale della rivista. In seguito ho collaborato con alcune importanti riviste dei Comunisti – che pur sapevano bene che non ero organico al loro mondo – ma anche dei cattolici con i quali ho sempre avuto un rapporto fecondo. E poi sui quotidiani, per esempio il Paese, Paese Sera, il Giornale che era un quotidiano finanziato dal Banco di Napoli ma abbastanza indipendente. Altro rapporto travagliato lei lo ha avuto con il mondo universitario. A 59 anni decise di lasciare l'università di Salerno e tornarsene in pianta stabile all'Aquila. Perché?

Guardi io non ho mai insistito per avere onori e incarichi. Anzi spesso ho fatto passi indietro. A Salerno a metà degli anni Settanta partecipai a un concorso per cattedra. Andò male, il posto lo vinse un altro perché quel concorso fu, per dirla gentilmente, “calcolato”. A quel punto decisi che quel mondo non faceva per me, sono rimasto a Salerno – ma molto defilato – per altri 15 anni poi appena ne ho avuta la possibilità me ne sono andato. E non è stata la prima volta che ho fatto passi indietro.

Professore non mi dica che si sente un perdente?

Guardi le dirò una cosa banale. Io non ho mai avuto la patente. E sa perché? Perché feci l'esame e non lo superai. Avrei potuto rifarlo altre mille volte. Mi dissi: se non l'ho superato significa che la patente non fa per me e non l'ho mai più presa.

Qual è stato il suo rapporto con il mondo femminile? Travagliato. Pensi che oggi qualcuno potrebbe definirmi uno stalker.

In che senso?

Nel 1955 mi innamorai pazzamente e mi fidanzai con una ragazza aquilana. Lei a un certo punto mi mollò per un tipo che non aveva certe intenzioni serie e infatti dopo qualche tempo anche lei fu mollata. Io feci l'impossibile, e dico l'impossibile, per riconquistarla ma non ci fu niente da fare. Lei poi si è sposata e ha fatto la sua vita. Dopo il terremoto mi ha cercato e ci siamo amichevolmente risentiti ma ormai eravamo fuori tempo massimo.



E con sua moglie?

Mi sono sposato con una donna bellissima e sottile bellissima. Purtroppo è stato un matrimonio infelice, è durato sei o sette anni. Ci siamo lasciati – anche se formalmente siamo ancora sposati – proprio nel periodo in cui ero entrato in crisi anche con l'Università di Salerno.

Oggi lei vive a Piediluco vicino Terni, ha compiuto da poco 80 anni, ogni tanto ci sentiamo al telefono.

Mai tentato dalla politica?

Se intendiamo politica come poltrone ho sempre preferito restarne alla larga. Ho ricevuto una sola volta l'offerta da parte di esponenti di Rifondazione comunista di candidarmi al parlamento. Ho scritto loro una lettera per ringraziarli del pensiero, ma ho detto no. Non vado più a votare da decenni, ma forse tornerò a farlo adesso.

Quali sono oggi le sue passioni ?

Leggo molto, ho donato i miei circa seimila libri alla biblioteca Tommasi che ha un fondo "Colapietra".

Ogni tanto vado lì e riprendo uno o due dei miei libri e li leggo a casa o dove capita. Potrei leggere pure dentro uno stadio stracolmo di gente e non perdere la concentrazione. Ne porto uno sempre con me (e tira fuori dalla tasca un volume di Guido Oldrini "L'Idealismo italiano fra Napoli e l'Europa" ndr)

E oltre alla lettura e ai suoi studi?

Beh il calcio, che io considero il gioco più stupido del mondo ma che mi appassiona, ho tutti i canali che trasmettono le partite. Se avessi il potere di farlo però cambierei le regole. Le partite dovrebbe essere vinte ai punti, come nella boxe e non con i soli gol. Se uno prende un palo, una traversa o un incrocio, è abile più di quello che va in gol per un rimpallo o una casualità. Ma credo che nessuno mi darà retta.

L'Italia fuori dai mondiali, le è dispiaciuto?

Mah! (segue alzata di spalle ndr). Non ho mai tifato per una squadra in particolare e meno ancora per la Nazionale.

Come sono le sue giornate?

Mi dedico alle passioni che le ho detto. Mangio solo a pranzo, da anni non ceno e poi dormo molto bene e faccio bei sogni. Per esempio sogno mio padre con il quale in vita non ho avuto un rapporto idilliaco. Non scrivo più, se me li chiedono detto i miei testi. Sta per uscire un libro con una mia intervista sulla storia d'Abruzzo curata dal professor Umberto Dante.

Credo sia venuta una buona cosa. Lo presenteremo a marzo.

[www.ilcentro.it](http://www.ilcentro.it)

